

ISSN 2421-4736

# Veritatis diaconia

*Rivista semestrale  
di scienze religiose e umanistiche*

2019

Anno V  
Numero 10

(ottobre 2019)

# Veritatis

ISSN

*Direttore*

*Capo Redattore*

*Comitato di Redazione*

*Comitato Scientifico*

*Direzione ed  
amministrazione*

*Editore*

*Progetto grafico*

*Indirizzo Web*

«Veritatis Diaconia» is  
a Peer Reviewed Journal

Numero 10, anno V

# Diaconia

2421-4736

Filippo Ramondino

Beniamino Di Martino  
[info@StoriaLibera.it](mailto:info@StoriaLibera.it)

Beniamino Di Martino  
Concetta Di Bella  
Mauro Bontempi

Foca Accetta - *Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Reggio Calabria*

Gaetano Currà - *Istituto Teologico Calabro di Catanzaro*

Gianni Fusco - *Libera Università Maria Ss.ma Assunta - LUMSA, Roma*

Emilio Salatino - *Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco di Sales" di Rende, Cosenza*

Prof. Mons. Filippo Ramondino  
viale Bucciarelli 48  
89900 Vibo Valentia  
Tel. 338. 2088618

Club di Autori Indipendenti  
Corso Garibaldi, 95  
82100 Benevento

Attilio Conte

[www.samnium.org/veritatis-diaconia](http://www.samnium.org/veritatis-diaconia)

Gli articoli della Rivista sono sottoposti a *referee* cieco. La documentazione resta agli atti.

Per consulenze specifiche ci si avvarrà anche di esperti non inseriti nel comitato scientifico. Agli autori è richiesto adeguarsi alla metodologia della rivista e di inviare, insieme all'articolo, un breve sunto in italiano e in inglese.

**Autunno 2019**

## Indice

Editoriale.....	5
GIOVANNI FORMICOLA	
<i>Modern State &amp; Taxation: An Enemy of Traditional Society</i> .....	9
JOEL R. GALLAGHER	
<i>Secondo il gesuita Antonio Spadaro «Bertrand Russell è il Papa!»</i> .....	17
MAURO BONTEMPI	
<i>Crisi, evoluzione e prospettive dello Stato Sociale (II parte)</i> .....	21
MAURIZIO BRUNETTI	
<i>Stella splendens in monte</i> .....	35
BENIAMINO DI MARTINO (curatore)	
<i>Un manifesto inglese per una nuova destra. La ricerca del cambiamento e del rinnovamento. Come riempire il gap ideologico del centrodestra</i> .....	39
RECENSIONI.....	59
F. ELÍAS DE TEJADA, R. GAMBRA CIUDAD, F. PUY MUÑOZ, <i>Il Carlismo</i> (Riccardo Pasqualin)	
GUSTAVE THIBON, <i>Il tempo perduto, l'eternità ritrovata</i> (Gianandrea de Antonellis)	
SERAFINO M. LANZETTA, <i>Semper Virgo. La verginità di Maria come forma</i> (Stefano M. Manelli)	
JOSÉ MIGUEL GAMBRA, <i>La sociedad tradicional y sus enemigos</i> (Gianandrea de Antonellis)	
SEGNALAZIONI .....	71
JOSÉ PEDRO GALVÃO DE SOUSA, <i>Poder, Estado y Constitución. Hacia un derecho político realista</i> (Luigi Vinciguerra)	
JOSÉ PEDRO GALVÃO DE SOUSA, <i>Legitimidad, Hispanidad y Tradición</i> (L. V.)	
DANILO CASTELLANO, <i>La tradición política católica frente a las ideologías revolucionarias</i> (Gianandrea de Antonellis)	
<i>Martin Lutero cinquecento anni dopo</i> (G. de A.)	
<i>L'antitesi perfetta della rivoluzione. Gli scritti sul Carlismo della «Civiltà Cattolica»</i> (Riccardo Pasqualin)	

arrivando alla conclusione che la democrazia cristiana finisca per essere non una forma di liberalismo cattolico, bensì per identificarsi con il liberalismo stesso. Infatti essa postula un giudizio positivo sulla Rivoluzione francese, considerata da Maritain come «maturazione del cristianesimo, pertanto “provvidenziale”, al pari delle altre rivoluzioni moderne che la seguirono per darle pieno compimento» (p. 139). Gli ultimi due capitoli sono dedicati alla teoria ed alla pratica della politica cristiana: partendo dal riconoscimento della regalità di Cristo – esplicitata dal prologo del *Vangelo* di San Giovanni ma inscritta nella realtà e pertanto intuita già dai massimi filosofi greci – si deve fare di essa «il criterio per giudicare ciò che si deve ammettere e ciò che si deve rifiutare» (p. 149). In altre parole, non è ammissibile una divisione tra la Fede (limitata alla sfera interiore) e l'attività politica, separata dai precetti morali.

Infine, affrontando il problema della *res publica christiana*, definitivamente abbandonata dopo la Rivoluzione francese, Castellano si chiede se abbia ancora senso un impegno tradizionalista nella politica del nostro tempo, di fronte a teorie (e di conseguenza, prassi) anticristiane divenute ormai egemoniche. «La risposta non può essere data in termini di opportunità/utilità, anche se l'opportunità ha il suo rilievo in ciò che riguarda le considerazioni di prudenza» (p. 161). La risposta deve invece dipendere da altri criteri: la coscienza del bene e del male in sé, l'esigenza del bene comune, il dovere morale dell'agire. È necessario rifiutare le strategie errate, prima tra tutte il tentativo di conciliazione con il laicismo, che

porta inevitabilmente alla successiva adesione (casi emblematici: il *ralliement* francese o il clericalismo democristiano italiano). L'analisi proposta, precisa l'Autore, è una lettura *teoretica* della Cristianità contemporanea: non vuole essere, cioè, semplicemente *descrittiva*, e invita all'approfondimento della storia delle nazioni (nel senso medioevale del termine) – indicando, tra gli altri, alcuni scritti di Miguel Ayuso, Javier Baraycoa, Bernard Dumont, John Rao e Giovanni Turco – per comprendere il passaggio dalla *res publica christiana* a «surrogati basati su utopie e, pertanto, destinati a tradursi in illusioni» (p. 169). (*Gianandrea de Antonellis*)

*Martin Lutero cinquecento anni dopo*, a cura di Giovanni Puglisi e Gianluca Montinaro, Olschki, Firenze 2019, p. 132, €19

L'elegante nuova collana di Olschki – ma tutte le collane dell'editore fiorentino si caratterizzano per eleganza – “Piccola Biblioteca Umanistica”, collana di studi della “Biblioteca di via del Senato” (istituzione milanese attiva da oltre vent'anni nel panorama culturale nazionale), inaugurata da un saggio sulla storia della tipografia (*Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, a cura di Gianluca Montinaro, 2019, p. 110, €14), presenta come secondo testo un lavoro a più mani che ospita riflessioni sull'agostiniano ribelle, affrontato in ottica storica e di storia della cultura, non teologica.

Curato da Giovanni Puglisi ( Rettore dell'Università degli Studi Kore di Enna, già Rettore della IULM e Vicepresidente vicario dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana “Giovanni

Treccani”) e Gianluca Montinaro (direttore della “Biblioteca di via Senato di Milano” e dell’omonima rivista mensile), il libro, diviso in due parti, raccoglie nella prima saggi di Claudio Bonvecchio (*Dimenticare Lutero*, p. 13-32), Silvana Nitti (*Martin Lutero e il Contro Enrico re d’Inghilterra*, p. 33-44), Marco Vannini (*Martin Lutero e la Teologia tedesca*, p. 45-56), Gianluca Montinaro (*Martin Lutero e i Discorsi a tavola. Fra storia e agiografia*, p. 57-66), Carlo Gambescia (*Lutero, Croce, Gobetti: divagazioni sociologiche*, p. 67-74), Guido Del Giudice (*Il mostro e l’eroe. Lutero, Giordano Bruno e Pomponio Algieri*, p. 75-84).

La seconda parte, conclusa da un intervento di Giancarlo Petrella (*La “Libreria Religiosa Guicciardini”*, p. 123-126), è incentrata sulla prima pubblicazione di Lutero apparsa in lingua italiana, curata da Gianluca Montinaro (p. 87-122).

Si tratta di un breve testo (di 56 pagine in 16°) dall’indubbio interesse storico, «stampato in Vinegia per Nicolò de Aristotile detto Zoppino» nel 1525, intitolato *Uno libretto volgare, con la dichiarazione de li dieci comandamenti, del Credo, del Pater noster; con una breve annotatione del vivere Christiano: cose certamente utili et necessarie & ciascheduno fidele Christiano. Novamente stampato*. Il «novamente stampato» farebbe pensare ad una edizione precedente (ma è presumibile che sia un espediente pubblicitario, mancando notizie su una impressione precedente).

Il testo è apparso anonimo, senza indicazione né dell’autore né del traduttore: anche le altre (poche) edizioni di opere di Lutero stampate in italiano nel Cinquecento sono anonime (sono solo tre, compresa questa: 1525, 1530 e 1556) oppure si nascondono dietro il nome di

Erasmus da Rotterdam, certamente più spendibile di quello del frate apostata (sono in tutto cinque: 1526, 1532, 1538, 1540 e 1543).

Il libretto contiene tre differenti scritti:

1. *Una breve esposizione dei dieci comandamenti, una breve esposizione del Credo, una breve esposizione del Pater noster*, traduzione, rivista e ampliata, di uno scritto di Lutero del 1520, nella sua revisione del 1522;

2. *Una christiana preparatione quando se vole dire il Pater noster*, traduzione di un lavoretto apparso nel 1519 a firma di uno stretto collaboratore di Lutero, Nikolaus von Armsdorff;

3. *Breve annotatione come se debba havere et exercitare lo vero christiano verso Dio et lo proximo suo*, che affronta in modo succinto quasi tutti i temi della teologia luterana: fede, peccato, grazia, predestinazione, valore delle opere.

Nonostante il tentativo di rendere il testo meno “estremista” (rispetto all’originale sono stati tagliati un buon numero di attacchi alla Chiesa) e nonostante la presenza di frasi ambigue che potrebbero provenire da qualsiasi scrittore cattolico (commentando il versetto sul “pane quotidiano” afferma: «Tu vogli, etiam, discacciare da la santa Chiesa tutti li predicatori alieni et false dottrine»; poco dopo conclude invitando a pregare «per li superiori, et principalmente contro il falsi dottori: per li giudei, per li heretici e per tutti li uomini erronei», p. 109 e 110), il sostrato luterano viene alla luce quando l’autore prega Dio di non farlo cadere in tentazione non per la superbia di aver compiuto una buona azione – il che sarebbe perfettamente comprensibile e condivisibile – ma per la buona azione in sé: «la buona opera la quale io faccio a me non

è buona ma nociva et dannosa» (p. 112). Peraltro, proprio l'odio verso le opere e la salvezza *sola fide* è uno dei motivi dell'iniziale disprezzo di Giordano Bruno per i luterani, che il filosofo nolano – sostiene l'esperto bruniano Guido Del Giudice a p. 79 – avrebbe rappresentato nell'Idra di Lerna, oggetto del suo celebre *Spaccio della bestia trionfante* (1584). Va segnalato, a mo' di curiosità, che anche questa versione "luterana" del *Padre nostro* traduce la «sesta dimanda», *et ne nos inducas in tentationem*, con «et non ce indurre in tentatione» (p. 111 e 114).

Pur nella particolare attenzione prestata – e non poteva essere diversamente, data la collana – all'aspetto bibliografico (e bibliofilo), non mancano le critiche sostanziali al pensiero ed alla figura di Lutero, assurto ad una sorta di santità laica – atteso che per i protestanti non esiste santità – in una triade nazionalista che include Arminio e Wagner, esaltato da una "Cancelliera di ferro" (ma bisognerebbe ricordare un altro "Cancelliere di ferro" che addirittura ricalcò il titolo di una sua opera – *Conversazioni a tavola* – per dettare un proprio, delirante disegno di onnipotenza).

Infine, non si possono condividere le considerazioni del filosofo Claudio Bonvecchio, che – ovviamente sottolineando l'inutilità di ipotizzare sbocchi diversi negli eventi del passato – afferma che «se Lutero non fosse esistito, la storia dell'Europa (e, forse, del mondo) avrebbe preso un diverso (e, probabilmente, migliore) corso. Ci sarebbero, forse, state – nel passato – meno guerre, meno persecuzioni, meno violenze e meno morti innocenti. E nel presente, forse, meno insicurezza, meno crisi d'identità, meno paure. Di certo, si può

ipotizzare – ed è la considerazione di maggior rilievo – che non sarebbe venuto meno l'universalismo che faceva dell'Europa, sotto l'egida del cattolicesimo romano, una unica, grande realtà spirituale. Era la *Respublica Christiana*, in cui il cosmo e le persone, il cielo e la terra, la collettività e la religione, la ragione e la trascendenza, il potere ed il divino erano strettamente uniti» (p. 14). (G. de A.)

*L'antitesi perfetta della rivoluzione. Gli scritti sul Carlismo della «Civiltà Cattolica»*, Solfanelli, Chieti 2019, p. 112, € 10

Il Carlismo come speranza per la vittoria di tutti i governi cattolici in Europa: doveva essere questo il pensiero che agitava i cuori dei padri gesuiti nella prima metà degli anni '70 dell'Ottocento.

Nel secondo volume della Collana di Studi Carlisti, edita da Solfanelli, sono raccolti gli articoli che la rivista dei gesuiti dedicò al movimento tradizionalista spagnolo durante la terza guerra carlista (1872-1876), quando le popolazioni della Catalogna, della Navarra e dei Paesi Baschi si sollevarono per affermare il diritto dell'Infante Don Carlo Maria di Borbone (1848-1909) alla corona spagnola e per difendere i loro *fueros*, gli storici privilegi autonomistici. Il libro, curato da Gianandrea de Antonellis, riprende nel titolo l'espressione utilizzata da padre Raffaele Ballerini (1830-1907) per descrivere Don Carlos nel suo scritto *La missione di Carlo VII*, apparso il 7 giugno 1875: il sovrano «sopra di sé riconosce Cristo Dio, Re dei Re e Signor dei Signori, e in suo luogo, nella terra, il ro-